

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria) *

353^a SEDUTA

VENERDÌ 5 AGOSTO 2022

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

(*) *Redazione effettuata da remoto. (V. nota prot. n. 478-INT/2022)*

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione relativa a documento della scorsa seduta d'Aula)	3
(Comunicazione di dimissioni del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	3,10
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	3
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle).....	4
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	6
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	7
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle).....	8
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle).....	8
ARICO', <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	9

ALLEGATO:

LETTERA DI DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE	14
--	----

La seduta è aperta alle ore 11.45

PRESIDENTE. Colleghi, buongiorno. La seduta è aperta.

Comunicazione relativa a documento della scorsa seduta d'Aula

PRESIDENTE. Avverto che nella scorsa seduta d'Aula per mero disguido era stato preannunziato un emendamento da trasformarsi in ordine del giorno con cui si invitava questa Presidenza ad attivarsi presso i Presidenti delle Camere affinché l'articolo 6 del ddl voto n. 641 del 17 dicembre 2019 venisse riscritto.

Non sorgendo osservazioni, anche il presente documento si intende accettato come raccomandazione da questa stessa Presidenza.

Comunicazione di dimissioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete ho ricevuto una nota da parte del Presidente della Regione e, quindi, do lettura della nota prot. 14813 del 4 agosto 2022 (qui pervenuta in pari data e protocollata al n. 1487-PRE/2022 del 5 agosto successivo):

“Repubblica Italiana
Regione Siciliana
IL PRESIDENTE

Prot. 14813

Palermo, 4 agosto 2022

Signor Presidente,

al fine di garantire nella stessa giornata del 25 settembre prossimo l'accorpamento delle elezioni politiche con quelle regionali, ritengo necessario avviare tutte le procedure previste dalla vigente normativa, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto autonomistico.

Non sfuggirà, certamente, all'attenzione dei Signori Deputati che la vicina scadenza naturale della legislatura impone, non solo per ragioni di contenimento della spesa, di operare per garantire la più ampia partecipazione alla consultazione elettorale, di evitare una ravvicinata chiusura delle scuole per le famiglie e di evitare un turno elettorale che possa cadere all'inizio della stagione autunnale, per le possibili ricadute legate alla emergenza pandemica.

Nel rivolgere un deferente saluto al Parlamento, rappresento che la mia decisione di presentare irrevocabili dimissioni dalla carica di presidente della Regione non mancherà di garantire il massimo impegno di tutto il governo della Regione e del suo presidente per adempiere alle funzioni istituzionali fino al compimento del procedimento elettorale.

Molto cordialmente,

Sebastiano (Nello) Musumeci

Al Sig. Presidente dell'ARS
On.le Gianfranco Miccichè
PALERMO"

L'Assemblea prende atto delle dimissioni irrevocabili del Presidente della Regione.

Poiché la specifica normativa di cui alla legge statutaria entrerà in vigore nella prossima Legislatura, trova diretta applicazione l'articolo 10, comma secondo, dello Statuto.

Pertanto, si procederà alla nuova e contestuale elezione dell'Assemblea regionale e del Presidente della Regione, mentre ai sensi dell'articolo 8 *bis*, comma terzo, dello Statuto e secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale (sent. n. 12/2006) *“Nel periodo tra lo scioglimento dell'Assemblea e la nomina del nuovo Governo regionale il Presidente e gli Assessori possono compiere atti di ordinaria amministrazione”*.

Avverto, infine, che a norma dell'articolo 4 della legge costituzionale n. 1 del 1972, *“Finché non si è riunita la nuova Assemblea regionale siciliana sono prorogati i poteri della precedente Assemblea”*.

Pertanto, tenendo conto degli insegnamenti della Corte costituzionale, nonché della prassi maturata presso le Camere nazionali e di quella dell'ARS, l'Assemblea è legittimata, in conseguenza della *prorogatio* determinatasi a seguito delle dimissioni irrevocabili del Presidente della Regione, a compiere gli atti di propria competenza secondo il seguente schema:

- *Atti legislativi*: esclusivamente quelli che rivestano i caratteri dell'indifferibilità ed urgenza, inclusi quelli costituzionalmente dovuti. Conseguentemente, non potranno più essere accettati disegni legge di qualsiasi provenienza, tranne quelli per i quali ne sia stata eccezionalmente autorizzata la trattazione perché urgenti ed indifferibili, mentre i disegni di legge che, a tale momento risultino già presentati, non potranno essere assegnati alle Commissioni (dichiarazione di improcedibilità).

- *Atti di indirizzo politico*: rimane altresì preclusa la presentazione ovvero l'esame di mozioni, ordini del giorno e risoluzioni.

- *Atti di sindacato ispettivo*: è escluso l'ingresso e lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, mentre rimangono ricevibili le interrogazioni a risposta scritta nella considerazione che esse, risolvendosi in un rapporto diretto (sia pure veicolato tramite i competenti Uffici parlamentari) tra deputato e Governo, non danno vita a dibattiti in Aula.

- *Atti a rilevanza interna*: tutti quegli atti classificabili come *interna corporis*.

Avverto, infine, che i verbali delle precedenti sedute d'Aula, compreso quello dell'odierna seduta, saranno approvati in una seduta d'Aula all'uopo convocata.

Quindi, dovremo convocare un'altra seduta a settembre, prima delle prossime elezioni. Questo era mio dovere comunicarvi.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola.

Io intervengo, innanzitutto, per ringraziare il personale dell'Assemblea regionale siciliana che, in questi anni, ci ha collaborato, ci ha consentito di svolgere al meglio il nostro lavoro e, ovviamente, anche per ringraziare lei per le funzioni che ha esercitato, riconoscendole che lo ha fatto nel pieno rispetto del Regolamento e garantendo i diritti delle opposizioni.

Mi dispiace che, purtroppo, il Presidente Musumeci non sia presente, non abbia sentito il bisogno, non abbia avuto la sensibilità di comunicare direttamente al Parlamento le dimissioni, purtroppo

questo conferma la sua cultura e la sua disattenzione, se non il disprezzo – più volte dimostrato in questi anni – nei confronti del Parlamento.

Voglio anche ringraziare tutti i colleghi, ovviamente innanzitutto, del mio Gruppo parlamentare, ma tutti i colleghi di tutti i Gruppi parlamentari, anche quelli con i quali abbiamo avuto confronti aspri, dialettici, forti, di scontro politico, perché, in questi anni, ognuno di noi – sono certo – lo ha fatto pensando così di rappresentare al meglio i siciliani. E, ovviamente, auguri alla nostra Regione per il futuro e, soprattutto, ai siciliani.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Lupo, intanto, per le parole che ha rivolto a tutta l'Assemblea e anche quelle che ha rivolto a me personalmente; la ringrazio molto.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, intervengo anch'io per fare un ringraziamento, vero e sincero, a tutti i dipendenti dell'Assemblea, agli Uffici, in questi anni con molta dedizione e comprensione ci hanno aiutato nel capire anche i meccanismi dell'Assemblea stessa e cercare di portare avanti tutto quello che è stato fatto da questa Assemblea regionale, perché molte leggi, Presidente, sono state realizzate dal confronto, anche aspro, dalle diversità che ha avuto questa Assemblea regionale siciliana. E nelle diversità si è riusciti a costruire, secondo me, in questi cinque anni, anche grazie al suo equilibrio, perché poi spesso è stato attaccato per il suo modo di esternare determinate cose, però anche in quei modi, secondo me, c'è un equilibrio da mantenere per le forze politiche e per le diversità dei cittadini che sono rappresentati da questa Assemblea regionale siciliana.

A me dispiace che anche oggi il Presidente Musumeci, nel forse ultimo suo atto di presentazione delle dimissioni a questa Assemblea regionale siciliana, non sia presente in Aula e le dimissioni le abbia fatte tramite una diretta *Facebook*. Dirette *Facebook* a cui ci ha abituato.

A me questo dispiace perché nel corso degli anni, devo dire che questo Governo, anche se non è della mia stessa forza politica, non è del mio colore politico, secondo me poteva fare molto di più rispetto a quello che ha fatto e non lo ha fatto proprio per l'assenza di un generale – ora parlo con le parole che possono essere un po' più comprensibili al Presidente Musumeci – non ha avuto un generale che fosse disponibile al dialogo e al confronto. Ogni qual volta ci si è confrontati, qui in Aula, io ho visto un Presidente non affine al dialogo e al confronto. Non l'ho mai visto in una Commissione di questa Assemblea regionale siciliana, in nessuna discussione all'interno delle Commissioni dell'Assemblea. E dico, per me, non so nelle passate legislature, questo è un fatto che certifica ancor di più il distacco di questo Presidente nei confronti, non solo dell'Assemblea regionale siciliana – ma questo ovvio che è un parere personale e poi politico – ma nei confronti dei cittadini.

Quindi, l'augurio è che questa Sicilia possa, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, risvegliarsi molto più dialogante, risvegliarsi affine alle diversità perché sono poi quelle diversità che portano a realizzare, a concretizzare le proposte che, poi, servono a tutti.

Quindi, in bocca al lupo a tutti noi, in bocca al lupo ai cittadini siciliani e io sono convinto che la Sicilia rinascerà, e rinascerà ancora più forte.

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, vuole intervenire o no?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Siccome sono i Capigruppo. Poi agli altri darò la parola per un minuto. Va bene.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, veramente, per pochissimo tempo perché non è un dibattito d'Aula, visto che siamo da soli.

CRACOLICI. Signor Presidente, sono comunicazioni.

Presidente, forse mai come in questo momento, il minuto è inappropriato perché io appartengo a quella cultura in cui la democrazia ha delle regole scritte, delle regole non scritte, delle forme, dei riti per i quali vive l'istituto della democrazia attraverso, anche, degli esempi che si tramandano da mandato a mandato, oserei dire da generazione a generazione.

Veda io non sono scandalizzato perché il Presidente della Regione non è presente qui e, devo dire, neanche nessuno dei suoi assessori, tranne l'onorevole Aricò che, diciamo, prudentemente si è seduto nei banchi che utilizzava fino a qualche giorno fa, prima di essere nominato assessore.

Quindi, da questo punto di vista, facendo forse istintivamente, sentendosi più parlamentare che componete della giunta che decade con le dimissioni del Presidente.

Quindi, anche l'assenza della giunta a questo rito, che non è un rito, la dice lunga sulla deriva che, in questo momento, sta vivendo la Sicilia e che, io credo, debba spingere tutti, persone serie, persone responsabili, persone che amano la battaglia politica, la battaglia democratica ma considerano questa la casa di tutti i siciliani - perché questo è il luogo della rappresentanza della Sicilia - che, di concerto con un Presidente eletto direttamente dal popolo dovrebbe assicurare quella funzionalità del sistema.

Ed è la ragione, ho sentito il dovere di parlare anche perché, veda con altissima probabilità questo è il mio ultimo intervento in questa sala. Concludo, con questa legislatura, la quinta legislatura.

Ho vissuto in questi ventun anni, ventidue quasi, l'applicazione concreta dell'elezione diretta. Sono stato eletto nel mandato in cui, per la prima volta i siciliani hanno scelto direttamente il Presidente della Regione. E, oggi, mi permetto di offrire anche una valutazione. Certamente a chi verrà dopo di me, a chi verrà dopo di noi ma una riflessione va fatta: l'elezione diretta in Sicilia è diventata una caricatura. Dal punto di vista dell'efficienza funzionale della democrazia, non mi pare che abbia prodotto grandi risultati. C'è uno scollamento sempre più drammatico tra la rappresentanza e l'esecutivo. Non c'è legislatura dove questo iato non si sia allargato sempre di più e, soprattutto, c'è il rischio di una democrazia malata che può produrre anche avventure perché io considero il gesto di Musumeci non un gesto di ineducazione parlamentare, istituzionale. La considero, invece, una manifestazione di chi pensa che si possa legittimare la propria funzione disprezzando non i parlamentari, ma il Parlamento che è una cosa diversa. Perché i parlamentari cambiano, vanno, vengono. La fortuna della democrazia è che ogni cinque anni si vota e i cittadini scelgono, anche grazie alle preferenze, chi mandare in Parlamento.

Ma il Parlamento esiste, si dice che sia il più antico d'Europa. Abbiamo una data che ci ricorda da quale tempo ha origine il Parlamento nella nostra Regione, però, il disprezzo per il Parlamento lascia il segno, apre derive, costruisce sentimenti che possono allignare nell'opinione pubblica; in un tempo nel quale la democrazia appare malata, perché lo è, è inutile nasconderci, non riusciamo a trovare il bandolo della matassa; pensavamo che l'elezione diretta fosse una risposta e io ero tra questi, ma devo ricredermi perché, dopo 21 anni, il sistema democratico siciliano è più debole di quello che esisteva 21 anni fa.

Capisce perché il tema non era il minuto in senso stretto e tecnico per fare il solito rito di una discussione che potrei usare, anche perché qui, è paradossale, stiamo discutendo in una condizione... con una battuta, è come giocare a tressette col morto, nel senso che uno dei giocatori non è presente alla partita, però, non voglio infierire, non voglio lasciarla cadere con le battute che, magari, possono appassionare, dal punto di vista comunicativo, ma io credo che, invece, la situazione è molto grave e anche le argomentazioni che usa il Presidente.

Veda, in questa lettera, tra l'altro non è secondario, le dimissioni le ha date da oggi o da ieri? Perché se le ha date da ieri, vale *Facebook*, ma se le ha date da oggi, vale il Parlamento.

Non mi è dato sapere visto che la lettera lei l'ha ricevuta ieri ma la comunicazione la diamo oggi. Non è secondario anche il giorno da quando decorrono le dimissioni. Vorrei ricordare che, in questo momento, in tanti assessorati si stanno facendo provvedimenti in assoluta diversità rispetto a quella attività di ordinaria amministrazione e, quindi, queste cose le ricordo perché vorrei ricordare a tutti che la forma è sostanza, non è rito, non è soltanto una dichiarazione di principio che poi non ha conseguenze operative.

Ecco, io, signor Presidente, credo che questa vicenda la dice lunga sulla inadeguatezza, quando l'elezione diretta viene poi interpretata con un'idea di un uomo solo al comando, uomo o donna che sia, che determina fratture irreversibili e cicatrici difficilmente rimarginabili, perché comunque la storia di questo quinquennio sarà segnata dal fatto che, sin dal primo giorno, quando ci siamo insediati in questa legislatura, il Presidente eletto con una maggioranza che ha dato anche 36 parlamentari su 70, quindi, anche numericamente una maggioranza esisteva, ma sin dal primo giorno, dalle sue dichiarazioni iniziali, ha teso a sottolineare che lui era Presidente eletto dai siciliani e che non aveva e non riconosceva una maggioranza.

Questo non per dare un messaggio agli altri che non erano di maggioranza, di collaborazione, di partecipazione, ma perché nascondeva già dal primo giorno un'idea che era la netta separazione tra sé, in quanto Presidente eletto direttamente, e il Parlamento, dimenticando che anch'egli fa parte del Parlamento in quanto Presidente eletto.

Io credo che questa questione, probabilmente, passerà alla storia anche per quelle innovazioni di sistema che, a mio avviso, la Sicilia urgentemente dovrà prendere in considerazione, non rimanendo ancorata a feticci di modelli istituzionali, perché così com'è l'elezione diretta rischia di essere, qualcuno magari lo ha sognato da piccolo, non l'elezione ma la nomina di un podestà.

Io appartengo a quella cultura che i podestà li combatteva, oggi li combatterei e continuo a combatterli, e voglio Presidenti che diano risposte ai siciliani, ma non certamente Presidenti che disprezzano e sputano addosso, scusatemi la volgarità, al ruolo della democrazia. Credo che per questo oggi è un bene, mi faccia chiudere, oggi è un bene per la Sicilia che Musumeci abbia tolto il disturbo.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Signor Presidente, a me tocca fare un intervento come parità di genere, visto che sono l'unica parlamentare donna in Aula. Io desidero, innanzitutto, ringraziare tutti i dipendenti di questo meraviglioso Palazzo, dai più alti funzionari dell'Assemblea regionale siciliana, agli addetti, alle persone, al personale, che si sono occupati di rendere pulito e in ordine questo Palazzo. Questo è stato un privilegio, lavorare in questo Palazzo.

Non sappiamo se torneremo in quest'Aula, ma devo chiedere innanzitutto scusa a quei siciliani a cui non siamo riusciti a rendere migliore la vita.

Mi riferisco a tutte le categorie di precari... ne abbiamo 21 mila, mi riferisco ai Pip, agli Asu, agli ex sportellisti, ma soprattutto ai tirocinanti. La pagina dell'Avviso 22 è stata una pagina vergognosa e triste di questo Governo regionale. Ancora oggi 400 tirocinanti non hanno ricevuto il pagamento, oltre che gli è stata rubata la possibilità di avere un contratto, perché nessuno di questi tirocinanti ha avuto un contratto di lavoro. A loro io mi riferisco.

Mi auguro che la prossima legislatura, il prossimo Governo regionale possa dare delle risposte concrete, ma anche noi parlamentari, se pure di opposizione, potremmo rendere ai nostri abitanti siciliani, potremo dare la possibilità di una vita più dignitosa. Quindi, ringrazio tutti e mi congedo da questa Legislatura.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sunseri.

SUNSERI. Grazie, signor Presidente. Che immagine triste vedere gli scranni del Governo assolutamente vuoti. L'assenza di un Presidente che ha preferito dimettersi su *facebook* piuttosto che annunciarle davanti al Parlamento siciliano. L'ennesimo schiaffo ad una democrazia parlamentare, ad una possibilità di riferire all'Aula che, in questi anni, comunque, ha condiviso con lui un percorso all'interno di questa Regione. Un ringraziamento sentito e affettuoso a tutti i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana; un ringraziamento a lei Presidente, con il quale credo che condividiamo ben poco politicamente, che però ho apprezzato, soprattutto nell'ultimo periodo per la disponibilità e l'attenzione nei confronti anche dell'opposizione, della minoranza, degli atti parlamentari portati alla sua attenzione in questi ultimi provvedimenti. Purtroppo, è andata così 5 anni fa.

L'augurio che faccio alla mia Regione, alla nostra Regione, è che finalmente si possa vedere la luce all'interno di un tunnel dentro il quale sembra non essercene più. Un augurio alla Sicilia, all'Assemblea regionale siciliana e a tutti i miei colleghi che in questi anni... con i quali abbiamo lavorato in questi lunghi anni e che sono certo hanno dato il massimo affinché questa Regione potesse quanto meno ottenere dei piccoli risultati.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciancio, ancora con il fiatone.

CIANCIO. Con il fiatone, signor Presidente, perché sto venendo da Catania per quest'Aula, perché ci tenevo moltissimo ad essere qua. Ci tenevo perché è la mia ultima Aula, perché, come sapete, non siamo ricandidabili e non ci ricandideremo, ma io avevo già fatto questa scelta autonomamente.

Ovviamente, ho seguito il dibattito fino ad ora tramite il telefonino e ci tenevo ad essere presente perché, anche nella scorsa legislatura, io in quest'Aula ho imparato tantissime cose e il Presidente Musumeci, durante il Governo Crocetta, per me è stato un grande maestro; chiaramente, politicamente eravamo molto, ma molto distanti, ma a livello di uomo politico l'ho sempre rispettato.

Devo dire che lui è stato uno di quelli che mi ha insegnato che prima delle persone, prima degli uomini e prima delle donne ci sono le Istituzioni. Se io sono qua oggi è anche grazie al Presidente Musumeci, però, lui oggi non c'è e questa è una cosa molto, molto brutta e deludente per una persona che è entrata - la ringrazio - a ventidue anni e anche grazie a queste persone si è fatta una coscienza politica.

Detto questo, che comunque è una nota amara che rimane, ma sono contenta di aver condiviso con tanti colleghi questo percorso, condivido i ringraziamenti e ringrazio davvero di cuore tutte le persone, tutti gli Uffici che ci hanno supportato e sopportato in questi anni; alcuni sono diventati veramente più amici che collaboratori o colleghi e ringrazio lei, signor Presidente, perché si è dimostrato veramente all'altezza del ruolo, si è dimostrata una persona equilibrata.

Noi abbiamo, c'è un abisso tra noi politicamente. Pirandello diceva che nella vita si incontreranno, incontrerai, tante maschere e pochi volti ed in questo Palazzo maschere ce ne sono tantissime, però lei è un volto e per questo la ringrazio e ringrazio tutti, ringrazio il mio collega, il mio Presidente di Gruppo parlamentare, il mio Gruppo e alla prossima.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciancio, grazie per tutto quello che ha detto.

ARICO', *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO', *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, grazie per la parola. Non pensavo che ci fosse, non pensavo che ci fosse un dibattito, oggi; sembra quasi l'ultima seduta della Legislatura, mentre penso che nelle prossime settimane l'Assemblea sarà chiamata a riunirsi, però, voglio anch'io ringraziare tutto il personale, i dirigenti, i funzionari, il personale dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni, l'Ufficio di Presidenza per il lavoro fino ad oggi fatto.

Credo che sia stata una legislatura estremamente positiva per tutto il lavoro che si è fatto in quest'Aula e devo ringraziare il Presidente della Regione, Nello Musumeci, per le sue dimissioni, che ritengo siano state un atto d'amore verso la sua, verso la sua terra. Dimettersi, anticipando di un paio di mesi la scadenza naturale, per far accorpate le elezioni regionali con quelle nazionali ritengo che sia stato, e tanti di noi e tanti siciliani lo ritengono, il miglior gesto che avrebbe potuto fare in questi, in questi giorni.

E, allora, è stato specificato, con queste sue dimissioni, che la Sicilia risparmierà circa 20 milioni di euro... non so se questo, a questo, vogliamo dare peso. Non faremo ritornare per ben due volte gli elettori siciliani alle urne, non ingolferemo le scuole.

Sapete, il calendario, il mio decreto da Assessore prevede che inizieranno le scuole il 19 settembre; dopo tre giorni le scuole saranno, quelle interessate al voto, chiuse per le consultazioni elettorali, dopodiché, se si fosse votato tra ottobre e novembre, un'altra volta sarebbero state nuovamente chiuse e sappiamo quello che è successo durante gli ultimi anni col Covid, quante scuole sono arrivate quasi in *extremis* a completare i giorni minimi del calendario scolastico per tutto quello che è successo. Quindi, io lo ritengo un fatto d'amore verso la sua, verso la sua Regione, verso tutti i siciliani. Non è qui non perché non volesse essere presente ma perché è in giro per la Sicilia per numerosi impegni istituzionali, perché come ha già detto lui, fino all'ultimo giorno, fino all'insediamento del nuovo Governo, cercherà di dare, di fare il meglio e dare il massimo per la sua terra e, signor Presidente, riguardo, e lo faccio senza polemica, però, ricordo che quando si sono dimessi almeno due Presidenti della Regione non si fece un dibattito.

Io ricordo lei almeno in una delle due volte presiedeva quest'Assemblea e credo che fosse il 2008, dopo le dimissioni dell'allora Presidente della Regione non seguì un dibattito. E devo dire, che anche per il rispetto delle Istituzioni, qualora le forze dell'opposizione avessero voluto con forza un dibattito a seguito dell'annuncio ieri su *Facebook* di dimissione del Presidente della Regione, che poi, seguito naturalmente da lettera, preceduto da lettera formale di dimissioni consegnata al Parlamento, forse i banchi di quest'Aula da parte delle opposizioni sarebbero stati, diciamo, più pieni; invece, ci sono sei o sette colleghi al mio fianco, al nostro fianco...

(Intervento fuori microfono)

ARICO', *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. ... oggi presenti, ma noi non abbiamo chiesto il dibattito, Antonello, noi non pensavamo che ci fosse il dibattito...

PRESIDENTE. Parli col Presidente.

ARICO', *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Parlo col Presidente, naturalmente.

Quindi, signor Presidente, io sono sicuro che il Presidente della Regione, Nello Musumeci, fino all'ultimo giorno, cercherà di dare il meglio per questa terra. Sono convinto, anche, che l'elezione diretta del Presidente della Regione, visto che si è parlato anche di meccanismi elettorali in quest'Aula, sia la scelta migliore che, in questi anni, sia il Parlamento nazionale che regionale hanno potuto espletare con la modifica della legge elettorale in Sicilia, perché si è data finalmente parola al popolo.

E il Presidente della Regione, il Governo e ognuno di noi parlamentari, prima di rispondere alle Istituzioni, a mio avviso, devono rispondere ai cittadini siciliani e non a coloro che li hanno eletti ma a tutta la Sicilia e ritengo che, fino ad oggi, sia stata questa la forza che ha guidato Nello Musumeci, in questi anni, alla guida della Regione, quella di rispondere soprattutto ai siciliani, e fino ad oggi e con le dimissioni di oggi devo dire prendiamo atto di un nuovo gesto di grande vicinanza al popolo siciliano.

Signor Presidente, poi, sono stati anni difficili, qualche volta sul telefonino, sul cellulare di ognuno di noi spuntano le foto ricordo: io ricordo, qualche anno fa, eravamo qui in piena emergenza sanitaria, non sapevamo come affrontare una delle più grandi emergenze che abbia colpito il mondo negli ultimi decenni.

Non sono stati anni facili, signor Presidente, si poteva fare di più con lei, signor Presidente, lo sappiamo. Ma sappiamo anche che gli ultimi anni di questa Sicilia sono stati terribili come nell'intero mondo; sappiamo quello che sta succedendo alle porte dell'Italia, in Europa, con lo stato di guerra tra la Russia e l'Ucraina, sappiamo che l'emergenza sanitaria col Covid non è ferma, anzi i numeri ci dicono assolutamente il contrario, ci sono ancora numerosi siciliani e italiani che continuano a morire negli ospedali; non è stato un anno semplice per loro, per i siciliani, per le imprese siciliane, per i professionisti, c'è stato un blocco.

Eppure, oggi, i risultati si vedono, c'è una Sicilia che riprende: per esempio, nel settore turistico sono cresciute, addirittura, le percentuali di arrivo dei turisti rispetto alla pre-pandemia, centinaia di milioni di euro fino a ieri in Giunta sono stati rimodulati per una prospettiva di grandi lavori pubblici per il territorio siciliano.

Io ritengo che si è fatto tanto, non sono qui e – ha notato bene il collega Cracolici – non ho voluto sedere tra i banchi del Governo perché non voglio parlare, naturalmente, dei successi che questo Governo, in questi cinque anni, ha portato.

Volevo soltanto dare la mia testimonianza da parlamentare, la mia visione e dire quanto io abbia apprezzato in queste ore le dimissioni del Presidente della Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aricò.

Sarebbe, come dire, abbastanza comodo per me dire che la seduta è conclusa e ci vediamo la prossima volta, ma non lo posso fare. Primo perché, intanto, insieme a voi mi devo unire ai ringraziamenti e ai saluti a tutti coloro che hanno collaborato con noi in questi cinque anni.

Io mi sono ritrovato per la seconda volta su questo scranno nella mia vita e vi garantisco che, così come ho detto a tanti, è la cosa più bella che mi sia successa nella vita. Sono stato anche Ministro e non è paragonabile alla bellezza di questo lavoro, di questo Palazzo, di questa atmosfera, di quest'Aula.

Ho imparato a conoscere tanti di voi, onorevole Ciancio, quelli che me lo hanno detto prima; rimangono abissali le differenze tra di noi. I primi giorni, dell'onorevole Ciancio dicevo “mamma mia che cos'è!”, ma oggi, le voglio bene, come voglio bene a tutti voi, perché abbiamo imparato a conoscerci, abbiamo cominciato a capire gli interventi di ognuno di noi; ricordo quando una volta con l'onorevole Di Paola ci fermammo un'ora a discutere su un suo intervento e lo facemmo con un garbo e una voglia di crescita di entrambi enorme.

Non posso che amareggiarmi del fatto che Cracolici se ne vada perché è un'icona di questa Assemblea da tanti anni e poi è una persona di quelle che io ho sfruttato, che quando diceva le cose lo ascoltavo e, ogni tanto, mi convincevo che aveva ragione lui e magari mi fermavo e chiedevo agli Uffici o ad altri se era veramente ragione quella sua o era un infrusare, anche in quello è bravissimo facendo politica come la sa fare.

Quindi, tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, onorevole Lupo, con cui ho un rapporto da tanto tempo. Ma, invero, con tutti voi, non posso che avere la felicità di avervi conosciuto perché ho conosciuto tutte persone perbene, persone che mi hanno dato qualcosa, a cui ho cercato di dare

qualcosa perché sono più vecchio, ho maggiore esperienza ma dal punto di vista umano non è la vecchiaia che fa l'uomo o la donna.

Dal punto di vista umano si è grandi uomini e grandi donne a 30 anni come a 70, quello non lo dà l'età; l'età ti dà certamente più esperienza.

Non posso che affermare – l'ho fatto tante volte e lo devo fare anche oggi – che il concetto di democrazia è un concetto forte.

Diceva Churchill: “Io non amo la democrazia, ma finché non trovo un regime migliore credo ci dovremmo adeguare a questo”. Io non so se è il migliore, se non è il migliore, se ce ne può essere di meglio secondo la storia, secondo i secoli, forse ce n'erano diversi che potevano anche teoricamente – il concetto di democrazia accademicamente è la cosa migliore – il potere ai migliori. Magari, fosse possibile scegliere i migliori! Si scelgono col voto i migliori? Non lo so. Li scelgono i partiti? Non lo so. Se l'impostazione democratica è quella del voto, credo che è responsabilità dei cittadini dare il voto a quelli che gli sembrano i migliori.

Il concetto di migliore o peggiore è molto personale, per me può essere meravigliosa una persona e per quello che mi sta accanto la stessa persona può essere pessima.

Il concetto di democrazia è un concetto che non può venir meno, onorevole Aricò, da un Parlamento. Non dico che il Presidente Musumeci non sia stato democratico, non mi permetterei di dirlo, ovviamente, che però non ci sia stata la ricerca di tutto ciò che di positivo c'è nella democrazia che nasce dal rapporto, dal fatto che si è poteri diversi ma poteri contemporanei che devono collaborare fra di loro.

Qual è stato il vero disastro che è avvenuto in Italia negli ultimi decenni? Quando un potere dello Stato si è scontrato con l'altro: il potere giudiziario con il potere esecutivo o legislativo. Si sono scontrati in maniera violentissima però raramente è successo che il potere esecutivo si scontrasse con il potere legislativo.

Questa Legislatura forse in questo potevamo essere più bravi nel senso che – comunque – è venuto meno un rapporto di collaborazione reale, di fiducia reale e reciproca. Non sono sicuro che le responsabilità siano tutte del Governo, onorevole Schillaci. Non è il Governo che non risolve il problema che lei ha posto, probabilmente è anche il Parlamento che non riesce a risolvere. Non si possono dare le responsabilità sempre e comunque al Governo. Certo, è anche giusto che chi ha vinto ha la responsabilità e non gli si può dare la responsabilità a chi non è il vincitore perché è lui che determina le cose.

Sicuramente posso dirlo – e l'ho detto perché non mi vergogno mai di quello che ho detto e non rinnego mai quello che ho detto – che qualche volta è venuta meno questa voglia di collaborazione. C'è stata da parte dell'esecutivo una voglia di prevaricazione e all'inizio non ne capivo il motivo. C'era una legge presentata dal Governo, c'era una legge presentata dal Parlamento e veniva considerata un'offesa se io mandavo avanti quella che era stata presentata dal Parlamento.

Ma, vivaddio, il Parlamento è il Parlamento; cioè, l'esecutivo si adegua a quello che decide il Parlamento. Il Parlamento prende tutto ciò che l'esecutivo decide di fare e lo valuta, lo migliora, lo sistema e non ci può essere questo scontro ogni volta che passa un emendamento, ogni volta che qualcuno chiede la parola, persino ogni volta che qualcuno chiede il voto segreto perché comunque fanno parte tutte cose della democrazia. Io nemmeno amo il voto segreto. Ricorderà, onorevole Aricò, sin dall'inizio di questa Legislatura, avevamo lavorato anche insieme per studiare il sistema, non per eliminarlo, perché non si può eliminare mai, ma comunque per diminuirne gli effetti, per diminuire il potere. Perché il voto segreto, quello del famoso discorso di Craxi alla Camera, cioè quello per l'eliminazione dei franchi tiratori, è assolutamente corretto; se avessi avuto la possibilità di portarlo avanti l'avrei fatto.

Mi sono trovato, questo sì, questa è una cosa un po' ridicola, mi sono trovato contro quelli che nella passata legislatura erano a favore. No? E allora, il gioco delle parti nelle cose relative alla democrazia non deve potere esistere. Se uno è d'accordo nel 2016 di quella cosa ne è d'accordo anche nel 2018;

non si può cambiare totalmente perché prima era opposizione e oggi sono maggioranza o perché prima ero maggioranza e ora sono opposizione.

Però, io deve essere sincero, faccio un consuntivo assolutamente positivo di questa esperienza, sia da un punto di vista personale, ma cinque anni qui accrescono in maniera pazzesca sia dal punto di vista culturale, che dal punto di vista dell'esperienza, che dal punto di vista amministrativo.

Quante cose mi ha insegnato questo signore qua accanto, che non è Presidente dell'Assemblea, non è Presidente della Regione, è un impiegato.

Ebbene, il Presidente dell'Assemblea senza queste persone qua accanto fa la parte del pupo, diciamoci la verità, perché le cose da sapere sono tali e tante che se non avessi chi me le suggerisse e non avessi assolutamente fiducia in quello che mi suggeriscono, nel credere a quello che mi suggeriscono, avrei fatto tali e tante "minchiate", come mi piace dire nella mia carriera, enormi.

Io li ringrazio perché sono stati precisi, perché non hanno tifato per me, perché all'inizio quasi ci guardavamo in cagnesco per cui non c'era nessun motivo di tifo, però abbiamo collaborato con onestà istituzionale che io penso li abbia contraddistinti e che spero abbia contraddistinto anche il mio operato, cioè il rispetto dei ruoli.

C'erano alcune cose che io sapevo che quando le dicevo, ma anzi all'inizio non lo sapevo, poi me ne sono accorto, che quando le dicevo si stizziva il Segretario generale. E dicevo: "Ma come, comando io qua, sono il Presidente!". Non è così. Non è così, onorevole Aricò, non è così, lo dico a tutti. Non è che perché sei presidente comandi! Hai un ruolo che devi svolgere. Ma ci sono ruoli che devono svolgere altri e ne devi avere il rispetto assoluto, obbligatorio, perché sennò il conflitto distrugge tutto.

Io ringrazio, per l'esperienza che ho fatto, questa Assemblea. Veramente non potrò mai smettere di ringraziare Fabrizio Scimè, ma tutti gli altri che sono stati qua, così come ringrazio tutti coloro che hanno fatto parte di tutte quelle strutture dal Consiglio di Presidenza, ai Questori, ai Presidenti di Commissione, assolutamente a tutti coloro che hanno fatto parte della struttura amministrativa e politica di questa Amministrazione, di questa Assemblea.

Ha funzionato tutto. Lo devo dire; forse ai rapporti tra esecutivo e legislativo qualche cosa è mancata. Ripeto, è un dato di fatto che non potrei negare perché rinnegherei quello che ho fatto nell'ultimo periodo specialmente. Ma io ringrazio veramente tutti.

Ringrazio voi parlamentari per quello che mi avete dato, ringrazio in maniera pazzesca queste persone che mi stanno dietro e che oggi come oggi quando mi alzo e mi dicono: "Presidente, per favore, lei c'è di nuovo la prossima volta?". State tranquilli che se non muoio ci sarò di nuovo, probabilmente, anzi sicuramente, non nello stesso posto, ma io spero che voi mi abbiate apprezzato come uomo, non come Presidente dell'Assemblea e, quindi, ci sarò qui come uomo. E quindi, in ogni caso, la mia presenza sarà con voi e la nostra amicizia continuerà ad essere forte, anzi a rafforzarsi ancora di più.

Grazie, veramente grazie a tutti. Può essere che ci dovremmo riunire qualche altra volta, ma non potevamo non utilizzare questo momento, anche molto sereno. Ringrazio veramente tutti per la serenità, l'intelligenza perché poi la serenità è frutto di intelligenza; questo dissi un giorno all'onorevole Di Paola che gridava. Gli dissi: "guarda che gridare non fa bene perché chi ti ascolta non vuole sapere che cosa gli dici mentre gridi, vuole sapere cosa gli dici mentre spieghi, mentre parli, mentre gli dici le cose con tranquillità". Da quel giorno diventammo più amici.

Il giorno in cui gli dissi questa cosa non era neanche Capogruppo; ricordo bene era il suo intervento per la commemorazione di Emanuele Macaluso. Non sapevo che lo conoscesse, fece un intervento straordinario e, quindi, glielo dissi. Gli dissi: "ti rendi conto della differenza tra questo intervento che hai fatto e qualcun altro che hai fatto prima gridando?".

Di questo ringrazio molto l'onorevole Di Paola, perché anche questo mio coraggio di dire le cose non me lo conoscevo totalmente, non era così normale che ad uno che neanche conoscevo, che non ricordavo che si chiamava Di Paola o non so come - con l'onorevole Di Caro sbagliavo sempre, anche perché vi conoscevo tutti da poco - ripeto, che neanche conoscevo bene, però avessi il coraggio di

XVII LEGISLATURA

353^a SEDUTA5 agosto 2022

dirgli qualche cosa che lo riguardava. Lui poteva dirmi di farmi i fatti miei, invece questa possibilità e quindi il fatto che in quest'Assemblea si siano avuti questi rapporti lo considero una cosa trionfale per tutti, per me prima che per voi. Grazie a tutti.

La seduta, ovviamente, è conclusa.

La seduta è tolta alle ore 12.32

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

XVII LEGISLATURA

353^a SEDUTA

5 agosto 2022

ALLEGATO:

LETTERA DI DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Repubblica Italiana



Regione Siciliana
IL PRESIDENTE

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Nota in ingresso Presidenza

Nr. prot: 001-0001487-PRE/2022

Data prot: 05-08-2022



BARCODE -0016402481-

Prot. 14813

Palermo, 4 agosto 2022

Signor Presidente,

al fine di garantire nella stessa giornata del 25 settembre prossimo l'accorpamento delle elezioni politiche con quelle regionali, ritengo necessario avviare tutte le procedure previste dalla vigente normativa, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto autonomistico.

Non sfuggirà, certamente, all'attenzione dei Signori Deputati che la vicina scadenza naturale della legislatura impone, non solo per ragioni di contenimento della spesa, di operare per garantire la più ampia partecipazione alla consultazione elettorale, di evitare una ravvicinata chiusura delle scuole per le famiglie e di evitare un turno elettorale che possa cadere all'inizio della stagione autunnale, per le possibili ricadute legate alla emergenza pandemica.

Nel rivolgere un deferente saluto al Parlamento, rappresento che la mia decisione di presentare irrevocabili dimissioni dalla carica di presidente della Regione non mancherà di garantire il massimo impegno di tutto il governo della Regione e del suo presidente per adempiere alle funzioni istituzionali fino al compimento del procedimento elettorale.

Molto cordialmente,

Sebastiano (Nello) Musumeci

Al Sig. Presidente dell'ARS
On.le Gianfranco Miccichè
PALERMO

Savalli Dario

Da: Cavallaro Gisella
Inviato: venerdì 5 agosto 2022 10:22
A: Savalli Dario
Oggetto: I: Comunicazione del Presidente della Regione Siciliana
Allegati: 14813 Comunicazione del Presidente della Regione Siciliana.pdf

Da: Sirchia Marcella <msirchia@ars.sicilia.it> **Per conto di** Servizio Gabinetto del Presidente ARS
Inviato: venerdì 5 agosto 2022 10:20
A: Segreteria Generale <SegreteriaGenerale@ars.sicilia.it>
Oggetto: I: Comunicazione del Presidente della Regione Siciliana

Da: Saitta Silvia <ssaitta@ars.sicilia.it>
Inviato: venerdì 5 agosto 2022 09:55
A: Servizio Gabinetto del Presidente ARS <ServizioGabinetto@ars.sicilia.it>
Oggetto: Fwd: Comunicazione del Presidente della Regione Siciliana

Silvia Saitta

Inizio messaggio inoltrato:

Da: Segreteria Gabinetto <segreteriagabinetto@regione.sicilia.it>
Data: 4 agosto 2022, 19:11:39 CEST
A: Presidente ARS <presidente@ars.sicilia.it>
Oggetto: Comunicazione del Presidente della Regione Siciliana

Si trasmette l'allegata comunicazione del Presidente della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Autonomistico

Ufficio di diretta collaborazione del Presidente della Regione Siciliana

--

Messaggio analizzato da Libraesva ESG.

Seguire il link qui sotto per segnalarlo come spam:

<https://antispam.ars.sicilia.it/action/943A941D7F.A083B/learn-spam>

Seguire il link qui sotto per mettere in blacklist il mittente:

<https://antispam.ars.sicilia.it/action/943A941D7F.A083B/blacklist>